Anno IX. — Udine – Mercoledì 25 Febbrajo 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 48.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea. Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 50 - Terza pagina C. 50 Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col tipometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Marzo

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Il Cile e la rivoluzione

Personalità politiche

La rivoluzione scoppiata nel Cile (dite, Chili se vi piace) la notte dal 6 al 7 gennaio ultimo scorso è la più estesa e la più profonda che quel paese abbia avuto dacchè è indipendente. Sembra che essa sia stata causata da un conflitto fra due poteri: il legislativo e l'esecutivo, sorto perchè il Congresso non volle votare il bilancio presentato dal Governo; ma coloro che conoscono a fondo la politica cilena attribuiscono all'insurrezione origini assai più gravi e complesse.

Il popolo cileno è unitario, anti-federalista, proprio al contrario della vicina Repubblica Argentina; ed è tanto forte che da solo nel 1880 vinse la Bolivia ed il Perù. Lo Stato è ricco. L'anno passato il suo bilancio presentava un avanzo di trenta milioni di *pesos*, somma cospicua fra quegli Stati che ordinariamente versano in penose angustie finanziarie. Tra l'altro, esso seppe trarre immensi vantaggi dalle provincie del nord, che prima dipendevano dal Perù: Arica, Tacna, Taracapà, sono adesso suoi empori di ricchezza.

Sicuro della sua agiatezza, il Cile ultimamente aveva intrapreso una vita grandiosa, feconda di benefici avvenire. A imitazione dell'Argentina, pensò di colonizzare il paese, e chiamò all'uopo lavoratori dalla vecchia e tribolata Europa.

Gli emigranti vi affluirono; ahimè! un destino iniquo ve li aspettava.

Senonchè Balmaceda, presidente della Repubblica, incominciò a sovvenzionare strade ferrate senza il consenso delle Camere, accentuò le sue tendenze federaliste, si attaccò più che mai ai *conservatori, mantenne un Ministero già* condannato dal Parlamento si eresse a poco a poco arbitro d'ogni istituzione dello Stato. Non ascoltava nè consigli, nè recriminazioni; non si curava delle deliberazioni dei rappresentanti del paese; agiva insomma come un dittatore e, come dicono gli insorti, un tiranno.

La disapprovazione del bilancio non è stata quindi che un pretesto accampato per sollevare le popolazioni contro la politica personale di un individuo che occupava ormai troppo posto in uno Stato libero.

* * *

I capi della rivoluzione appartengono all'aristocrazia del denaro e dell'ingegno, e sono personalità spiccate anche dal lato mondano. Vincenzo Reyes è proprietario e direttore del giornale *El Ferrocarril* ed occupa un posto eminente nel Foro e nel Parlamento Barros Luco appartiene pure al partito liberale, è stato ministro delle finanze, degli esteri e degli interni, ed è presidente della Camera dei deputati. Barros Arana è scienziato e storiografo; la sua *Storia del Cile* è assai stimata. Pietro Montt, capo di un gruppo parlamentare, appartiene alla categoria degli uomini d'azione; è stato ministro con Balmaceda, ma da qualche tempo in qua lo combatteva apertamente. Il più segnalato fra i capi dell'insurrezione è il generale Baquedano, personaggio illustre e popolare; fu lui che, comandando l'esercito cileno, diede i più duri colpi ai peruviani nella guerra del 1880. Il banchiere Edwards, un riccone dell'America del Sud, ha dato cinque milioni di *pesos* ai rivoluzionari. Altamirano è scrittore ed oratore focoso, un tribuno che sa agitare le masse del popolo. Emanuele Irarrazobal, liberale conservatore molto autorevole, ha preso parte anche lui alla rivoluzione, come Waldo Silva, vice-presidente del Senato e legista distinto. Giorgio Montt, capitano di vascello e comandante la divisione navale sollevata, gode molta simpatia fra i suoi compagni d'armi, ed è la prima volta che partecipa ad un'azione politica.

Nel loro proclama i rivoluzionari dicevano fra le altre cose: « Il presidente della Repubblica in un manifesto diretto alla nazione ha dichiarato che non potendo governare d'accordo col Congresso nazionale, come la Costituzione ordina e come han fatto i suoi antecessori, ha deliberato di mantenere le forze di terra e di mare senza l'autorizzazione legislativa e far le spese pubbliche senza leggi di bilancio; in tal modo, e per la prima volta nel Cile, il presidente della Repubblica si è messo fuori del regime costituzionale, ha rinunciato all'autorità legittima di cui era investito ed ha voluto assumere un potere personale e arbitrario che, non ha altra origine che la sua volontà, altri moventi se non quelli che gli avvenimenti possano indicargli. In tanto grave emergenza spetta al Congresso nazionale di prendere a suo carico la difesa della Costituzione e adottare tutte quelle misure che le circostanze esigano per ristabilirla. Cinquantasette anni consecutivi di organizzazione costituzionale e una lunga tradizione di sacrifici fatti e di glorie conseguite in servizio della patria segnano all'esercito ed all'armata della Repubblica la strada del dovere e li obbligano a resistere a qualunque attentato che si faccia contro il Codice che serve di base alle istituzioni nazionali e che dà origine ai poteri pubblici. »

Tale proclama venne emanato il 6 di gennaio in Valparaiso, ed era firmato dal vice-presidente del Senato e dal presidente del Congresso.

Dal canto suo, il presidente Balmaceda pubblicò il seguente manifesto: « La patria è in pericolo! Trenta anni di ordine pubblico che avevano dato al Cile progresso all'interno e credito all'estero sono stati bruscamente interrotti dalla sollevazione di una parte dell'armata. Il Congresso, che iniziò l'opera rivoluzionaria con la perturbazione dei servizi pubblici, con la proroga di leggi sopra le quali riposa la società cilena e con la propaganda costante contro il prestigio delle autorità costituite, la ha consumata con l'appoggio di capi ed ufficiali della squadra i quali in un traviamento di delirio hanno gettato una *ombra nera sulla loro storia*, sulle loro tradizioni, sul dovere e sulla disciplina. In presenza di questa ribellione da parte delle forze destinate alla conservazione dell'ordine pubblico ed al sostenimento dell'onore nazionale, devo far osservare la Costituzione con inflessibile energia. In ciò fare faccio assegnamento sulla facoltà che mi concedono la Carta fondamentale e le leggi, sulla risolutezza che sanno ispirare il patriottismo e la coscienza del dovere, sull'adesione di tutti quelli fra i miei concittadini che sono disposti a difendere il credito del Cile, e specialmente sulla disciplina, l'abnegazione e lo spirito d'ordine del glorioso esercito che è stato, e sarà il *sostegno più forte* della pace e dell'onore nazionale. »

* * *

L'esercito cileno è composto di circa 5000 uomini, giusta il contingente votato per l'anno 1890.

La maggior parte delle forze erano di guarnigione in Santiago; il resto in Tacna, Iquique, Arica Valparaiso e la frontiera del sud.

Parteggiano pel Governo i generali Velazquez, ispettore generale delle armi; Barbosa, comandante generale e Gana, attuale ministro della guerra. Gli ufficiali più autorevoli militano coi rivoluzionari.

Però il Governo ha dalla parte sua tutta la polizia e una gran quantità di armamenti. La polizia cilena è una specie di guardia pretoriana, ed è numerosa: in Santiago sono da 1500 a 2000 poliziotti a Valparaiso 1000 circa. Quanto agli armamenti, il Governo ha ciò che gli occorre, perocchè per legge ha il diritto esclusivo di vendere armi e sono in suo potere la maggior parte delle armi della guardia nazionale.

* * *

Fare adesso una relazione particolareggiata e cronologica degli avvenimenti che ebbero luogo nel Cile in quaranta giorni di rivoluzione è difficile, direi quasi impossibile. Il telegrafo ora da Buenos-Ayres, ora da Rio Janeiro e specialmente da Lima e New-York ha segnalato con maggior o minore veridicità i principali incidenti della lotta; ma codeste notizie staccate e talora contradditorie hanno un valore relativo; sono tutt'al più prove sintetiche d'una guerra civile che dev'essere sanguinosa, orribile.

Infatti la rivolta è scoppiata, si può dire, in tutti i punti del paese. In Santiago fu bombardato *La Moneda*, palazzo del Governo. La squadra ribelle bombardò la città di Iquique, dove, poco dopo, seguì una battaglia campale tra le truppe sbarcate e le guarnigioni della piazza. Valparaiso, al par di Iquique, fu bloccata. In Coquimbo i rivoluzionari si prepararono per difendersi dai quattordicimila uomini inviati dal Governo e ricevettero un rinforzo di duemila combattenti Dopo parecchi fatti d'armi, gli insorti trionfarono; dalle file governative disertarono due reggimenti.

La corazzata *Magallanes* occupò senza sparare un colpo il porto di Pisagna; il popolo aderì alla rivoluzione e le truppe del Governo dovettero ritirarsi; una compagnia defezionò e passò ai rivoluzionari.

In Caldera gli insorti furono meno fortunati; il loro tentativo di sbarco fu respinto dalle batterie della piazza. La *Esmeralda* bombardò Puerto-Coronel. Gli insorti del sud, comandati dal generale Urrutia, hanno occupato Valdivia, e sono appoggiati dalle provincie limitrofe: un reggimento di fanteria è passato alle file insorte. La piazza di Quinteros fu bombardata dalla nave *O' Higgins*; alcuni proiettili caddero nel l'accampamento del 5° fanteria, il quale ebbe 102 morti e 42 feriti.

La fortezza fu resa. Oltre che di Tarapacà, Coquimbo e Atacama, gli insorti si sono impadroniti di Valparaiso. E! in mezzo a tante lotte, quante vittime, quanti incidenti dolorosi! Durante il bombardamento di Puerto-Coronel un treno in arrivo venne colpito da alcune granate e distrutto; i viaggiatori che non morirono rimasero feriti e mutilati: scena orrenda! Una figlia del presidente della repubblica è impazzita pel terrore. Chi sa che anche molti nostri connazionali non abbiano avuto il malanno e l'uscio addosso! Le notizie ufficiose sono sempre state rassicuranti per gli stranieri; ma in simili circostanze le informazioni vogliono essere prese con beneficio d'inventario. Una calamità siffatta è calamità per tutti.

Giorgio Patricio.

GLI SCAMBI DELL'ITALIA COLL'ESTERO

Dal 1 gennaio 1891, al 1 corrente febbraio, le importazioni delle merci nel Regno, diminuirono di lire 320,966, per gli spiriti e gli olii, in confronto del gennaio 1890.

I generi per tinta e concia diminuirono di lire 534,938, canapa e lino lire 263,692, sete lire 1,122,124, legno e paglia lire 20,568, carta e libri lire 64,262, pelli lire 1,098,840, metalli l. 4,769,490, vetri e ceramiche lire 700,157, cereali lire 4,851,310, animali lire 1,750,884.

Furono in aumento per lire 295,031 le importazioni dei prodotti chimici, per lire 636,207 il cotone, per lire 261,538 la lana.

In complesso, le importazioni dal 1 gennaio al 1 febbraio, diminuirono di lire 14,568,287 sul gennaio del 1890.

Le esportazioni aumentarono di lire 2,047,917 per gli spiriti e gli olii, di lire 175,329 per il cotone, di lire 51,475 per i minerali, di lire 138,311 per i prodotti vegetali, di lire 183,149 per gli animali.

Diminuirono di lire 317,163 per i generi coloniali, di lire 455,924 per i prodotti chimici, di lire 101,494 per i generi di tinta, di lire 784,675 per la lana, di lire 404,811 per la carta e libri, di lire 48,630 per le pelli, di lire 506,225 per la canapa, di lire 404,811 per la seta, di lire 1,434,736 per le pietre e ceramiche.

In totale, nello scorso mese di gennaio, le esportazioni furono per lire 1,890,865 inferiori al gennaio del 1890.

Quindi furono in diminuzione i dazi d'importazione, i dazi d'esportazione, le sopratasse di fabbricazione, i diritti marittimi, in tutto per lire 2,901,171.

DOPO IL RITIRO DI BISMARK.

L'*Italie* scrive essere positivo che dopo il ritiro di Bismark e dal giorno che l'Imperatore Guglielmo cominciò a governare manifestossi, se non una vera pacificazione, almeno un desiderio generale di pace; cita come prove i viaggi dell'arciduca Francesco Ferdinando in Russia e dell'Imperatrice Federico in Francia e il cambiamento dell'attitudine dell'opinione pubblica e della stampa francese verso l'Italia. L'*Italie* conclude che puossi dunque sperare che la pace, promessa da tanti anni, divenga bentosto una realtà.

IN ITALIA

Le economie

Le note di variazione al bilancio degli interni fissano definitivamente 2 milioni di economie. Il capitolo dei fondi segreti è diminuito di 525 mila lire e vi resta un milione.

Le note di variazione al bilancio delle Poste e Telegrafi non sono definitive. Pare che ascenderanno ad un milione e mezzo.

Il guardasigilli trasmise iersera le note di variazione al suo bilancio. Le economie riguardano quasi tutti i capitoli del bilancio.

Come sono ripartite le economie di Saint Bon.

I sei milioni di economie che il Ministro Saint-Bon, avrebbe concretato nel bilancio della marina, sarebbero così ripartiti:

Diminuzione di cinquecento uomini di forza dei r. Equipaggi;

Abolizione delle navi di difesa centrale;

Diminuzione del servizio di difesa della costiera;

Sospensione delle costruzioni di nuove navi in cantiere;

Ridurre possibilmente a due le navi la cui navigazione non sia necessaria;

Economie nei servizi amministrativi dipendenti dal Ministero.

Taiani vicepresidente della Camera

Il ministero sembra che propenda far eleggere Taiani vice presidente della Camera nel posto di Rudinì.

Garelli sottosegretario per l'istruzione.

Il ministro Villari avrebbe offerto il sottosegretario dell'istruzione all'on. Garelli; ma che questi lo rifiutò per motivi politici.

L'Opposizione.

I deputati Merzario, San Giuliano e Sineo firmarono una circolare che invita i deputati dell'opposizione a trovarsi a Roma per la riapertura della Camera il 2 marzo.

Per la vedova Magliani

Il Re domenica firmò il Decreto, accordante alla vedova di Magliani un assegno sull'ordine Mauriziano e disse a Nicotera che si riservava di studiare altri provvedimenti in favore della vedova di Magliani, essendo il senatore morto poverissimo.

Crispi parlerà a Bologna

È probabile che l'on. Crispi accetterà l'invito degli studenti di Bologna di tenervi colà un discorso.

Fra chiesa e Stato

Si assicura che l'on. Ferraris presenterà un progetto regolante i rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Gli impiegati comandati.

Il Ministero degli interni, non ostante le reiterate e pressanti raccomandazioni che gli giungono da ogni parte, è deciso di applicare severamente la circolare colla quale si richiamano ai rispettivi uffici i funzionari delle Amministrazioni provinciali che sono ora addetti al Ministero e viceversa.

Si calcola di potere ottenere in tal guisa una notevole economia, poichè si risparmieranno vari soprasoldi, per indennità ed altro che ora gravano il bilancio; di più i vari servizi guadagneranno perchè saranno regolarmente disimpegnati dagli impiegati a ciò destinati.

L'assassino della Carcano arrestato?

In seguito ad un appostamento operato dall'autorità fu arrestato jeri a Milano il famoso Cotdrni, ricercatissimo come sospetto autore dell'assassinio della Ida Carcano in via Torino.

COSE D'AFRICA

Le difficoltà della nostra situazione.

E' molto commentato ciò che publica la *Tribuna* da Massana.

La *Tribuna* ha da Massaua che il generale Grenfell telegrafò al generale Gandolfi la vittoria di Tokar, soggiungendo che i Dervisci disporsi riponganasi sopra Kassala. Il generale Gandolfi ordinò subito che impediscasi ai fuggiaschi di gittarsi sopra le tribù nostre alleate.

La *Tribuna* ha da Massaua, che circolano notizie incerte sul conte Antonelli, come delle vere cause della sua partenza; il vero è che Antonelli è l'unico che possa conservare i nostri buoni rapporti con Menelik. I suoi *collaboratori mostraronsi* d'una incapacità fenomenale. Antonelli ebbe solo il torto di abbandonare la Corte di Menelik, dopo il trattato d'Uccialli quando eravi maggior bisogno della sua presenza.

Gli antichi agenti della Russia e della Francia si posero in moto, mentre nessun agente italiano rimase per quattro mesi presso Menelik. Questi mandò incontro al conte Salimbeni una scorta composta di trenta stradoioni con un Capo secondario. Uomo di carattere meno subitaneo, il Salimbeni avrebbe preso, come suol dirsi, la lepre col cane e riconquistato col fatto il terreno perduto.

Invece la missione del Salimbeni non pare sia stata che *una serie di attriti* la cui importanza non puossi giudicare ancora. Tuttavia, da quando si sa, è probabile che i giornali francesi sono stati più nel vero di quelli italiani e alla partenza dell'Antonelli dall'Italia del trattato di Uccialli rimaneva assai poca cosa.

Oggi l'abilità dell'Antonelli riuscirà certo a sistemare ogni cosa; ma è molto fittizio il trionfo che basa sulla sola influenza di un individuo, che nella condizione dell'Antonelli non puossi condannare alla relegazione perpetua in Abissinia. L'impero etiopico si stende troppo sui nostri possessi effettivi perchè sia facile conservare un'influenza effettiva. Bisognerebbe avere il coraggio d'occupare fortemente Kerrar.

Ma lo possiamo noi nelle attuali strettezze economiche? Così domanda la *Tribuna*.

Una battaglia in Africa.

Il generale Gandolfi telegrafò da Massaua al governo informando che una banda veniente dall'Agamè composta di circa 600 uomini, avendo tentato una razzia al di qua del confine in direzione della penisola di Bari, il capitano Pinelli del presidio di Arafali mosse il 22 corrente ad incontrarla con una compagnia di fanteria indigena e un distaccamento di assoldati indigeni agli ordini di Ahmet Omar. La banda fu sorpresa presso Aqualat e fu disfatta in due scontri successivi lasciando 200 morti tra cui Fitaurari Askeas, suo capo, e due sottocapi, con molti feriti e prigionieri.

La compagnia indigena ebbe un ferito. Gli assoldati indigeni ebbero 2 morti e 6 feriti.

Askeas Fitaurari comandava la banda

mandata da Sebath per razziare sul nostro territorio.

Col capitano Pinelli eravi anche il tenente Morelli, comandante la compagnia indigena.

Pinelli attaccò il nemico, lo fugò e lo inseguì fino a sera arrivando presso alle Acque Salate. La difesa fu ostinata. Va notato che si prese tutto il bestiame razziato agli Haru.

Perchè andrebbe a Massaua Menotti Garibaldi.

Si dice che Menotti Garibaldi sia per imprendere un viaggio a Massaua allo scopo di organizzarvi un corpo speciale di coloni agricoli militari.

La *Tribuna* però crede infondata questa notizia e soggiunge che Menotti è partito da Roma per suoi affari privati.

Italia e Inghilterra in Africa.

Il conte Tornielli, ambasciatore a Londra, a quanto si assicura, sarebbe incaricato di riprendere i negoziati coll'Inghilterra per la limitazione dei possessi italo-inglesi in Africa.

ALL'ESTERO

L'Inghilterra in Egitto.

Discutendosi lunedì alla Camera dei Comuni il bilancio della guerra, Fergusson dichiarò che il Governo dette prove sufficienti che l'occupazione e l'influenza diretta dell'Inghilterra in Egitto non devono essere permanenti.

Il ritiro delle truppe inglesi avverrà appena siano assicurati l'indipendenza ed il buon governo nell'Egitto e non siavi più il pericolo di un'occupazione straniera. Soggiunse, però, che è impossibile fissarne la data.

Labouchere propose una mozione per lo sgombero immediato dell'Egitto. La mozione fu respinta con voti 124, contro 58.

DALLA PROVINCIA

S. Giorgio di Nog. *24 febb.*

Il mercato con premi.

Nella ricorrenza del mercato mensile dell'ultimo giovedì 26 febbraio corrente, saranno estratti i seguenti premi:

Due da lire **10** e cinque da lire **5** fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato.

Norme:

I numeri concorrenti ai premi, verranno distribuiti alle ore 10 e mezzo ant., in ragione di uno per ogni animale bovino.

L'estrazione avrà luogo alle ore 2 pomeridiane precise. L'importo dei premi non verrà corrisposto a quei proprietari che prima di detta ora non avessero ritirati dal mercato i propri animali, eccettuato il caso di vendita.

In detto giorno è levata ogni tassa di posteggio.

Martignacco, *24 febbraio.*

Per l'inaugurazione di una locomotiva.

Domenica 1 marzo p. v., la Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele, inaugurerà la nuova locomotiva, che porta per nome *Martignacco*.

In tale occasione qui verranno date delle feste con musica, ballo, fuochi artificiali ecc., ecc.

La Direzione poi della tramvia, ha già disposto che in tal giorno si effettuino dei treni straordinari.

Non occorre dirlo che, perdurando il bel tempo, a queste feste verranno concorrere gli udinesi in gran numero.

X.

Sacile, *24 febbraio.*

Il voto di plauso al nuovo Ministero.

Il Sindaco Gasparotto, notificò al Governo, la deliberazione del nostro Consiglio comunale, che applaudiva al programma di economie del nuovo Ministero, col seguente telegramma:

« *March. Starabba di Rudinì,*
« Presidente Consiglio Ministri
« Roma.

« Il Consiglio comunale di Sacile, nella sua odierna *tornata*, votava alla unanimità un ordine del giorno di plauso al nuovo Ministero, per il sapiente programma di economie, con cui si è presentato al Parlamento, in omaggio ai desideri del paese.

« *Gasparotto Leopoldo*
« Sindaco »

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, telegrafava in giornata questa risposta:

« *Signor Sindaco di Sacile,*

« La prego accogliere miei ringraziamenti ed essere interprete presso onorevole Consiglio comunale pel suo voto; che conferma, nel Governo, la sua coscienza dei bisogni e della volontà del paese.

« *Rudinì* »

Il voto del Consiglio, avrà seguito fra giorni con un Comizio popolare, che si terrà nel nostro Teatro Sociale, per propugnare il programma delle economie.

X.

Bollettino giudiziario. Savini, è esonerato dall'attuale missione a Spilimbergo, e ritorna vice pretore a Salussola.

Caccia a cavallo a Pordenone. Secondo la parola d'ordine passata da Venezia, la grande riunione inaugurale della S. C. C. V. avrà luogo sulla brughiera di Pordenone circa il 5 marzo. E la stagione notevolmente migliorata permette di pronosticare un buon terreno, viste specialmente le condizioni della brughiera, provvista d'un fondo ghiaioso sotto la zolla erbosa.

Grave disgrazia. Lunedì della decorsa settimana, il signor Giacomo Anzil, caffettiere di Tricesimo, veniva in carettino da Tarcento, quando volle fatalità che urtasse violentemente in un *carro che gli veniva incontro* e ribaltasse. Nella caduta si fece parecchie gravi lesioni e specialmente al braccio destro. Stamane ci scrivono che il povero Anzil, dovette soccombere in seguito a sopravvenuta infezione cancrenosa.

Il caso disgraziatissimo fece molta impressione a Tricesimo, ove l'Anzil, era molto ben voluto.

Incendio A Maniago s'incendiò l'erba secca della *Montagna Sciarse* se Palis, causando un danno di lire 400 ai contadini Antonio, Angelo e Giovanni Del Mistro.

Altro incendio a Tricesimo distrusse i fienili di proprietà di Fabiano Castenetto e Gio-Battista Zampa che ebbero un danno complessivo di lire 665.

Marito brutale. Giacomo Morandini d'anni 57 da Selvis, venuto a diverbio con la propria moglie, Maria Petrussa, sulla prateria tra Gagliano e Ronchi, col manico della frusta la percosse ripetutamente alla testa, causandole sei ferite lacero-contuse, giudicate pericolose di vita. Il Morandini consumato il delitto si rese latitante.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana (sotto comitato di Sezione di Udine).

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 1 marzo p. v. alle ore 1 pom. nella Sala di Scherma in via della Posta.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e Resoconto Morale del 1890.
3. Elezioni dei due Vice-Presidenti e di 12 Consiglieri.

Udine 23 febbraio 1891.

Il Presidente
Antonino di Prampero.

I segretari
Caratti avv. Umberto
Gropplero dott. Andrea

Statuto — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

NB. I membri del Sotto-Comitato sono rieleggibili.

Conferenza. Venerdì 27 corrente dalle ore 8 alle 9 pomeridiane nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine, sarà tenuta una conferenza sul tema: *Gli stati fisici della materia,* dal prof. cav. G. Clodig.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25. L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: Dante Alighieri (Comitato di Udine) e reduci e veterani del Friuli.

Comitato degli Ospizi Marini. VII elenco dei doni per la pesca di beneficenza:

Teixeira de Matthos: piccolo calamajo in porcellana — Una papeteria.

Co. Brandis famiglia: un orologio regolatore a pendolo con cassa di noce.

Bertuccioli-Carussi Luigia: porta fazzoletti in ricamo.

Volpe Tita: un vaso in ceramica (fabbricazione friulana).

Berghinz Adele: servizio da scrivania in bronzo dorato e porcellana.

Società Vimini: Torre Eiffel (in vimini.)

Bertaccini Domenico e consorte: sei bicchieri colorati a calice con doratura.

Caimo Dragoni co. Elisabetta: portavigliettti in velluto con ricamo — paraluce da lampada, in seta.

De Candido Domenico: quattro bottiglie d'amaro d'Udine.

Miller Sorelle: leggio in noce lucido — portagioie con specchietto con boccette per essenze.

Sorelle Missai: Ida ed Ada: due copri vassoi.

Bearzi-Colombatti Chiara: servizio in cristallo per liquori.

Colombatti Claudia: pantoffole ricamate in seta.

N. N: calamajo in porcellana.

Famiglia Agricola co. Rizzardo: tavolino in peluche — giardiniera in vimini — due veli da poltrona a crochet astuccio per lavoro — porta viglietti (lavoro imitazione legno).

Copadoro fratelli: bomboniera in legno — bomboniera in seta — porta zolfanelli in cartonaggio — porta viglietti (foglie di vite in gesso) — sei oleografie.

Del Giudice-Rosa: Armadio per bambola.

Del Giudice-Passero Luigia: portafazzoletti.

Plateo-Zanutta Letizia: velo da poltrona — tappeto in canovaccio.

Bosero Enrico Marina: (acquarello in cornice dorata).

Ballini-Mazzoleni Lucia: Cartolajo giapponese — porta fazzoletti in seta azzurra ricamato.

Graziani Marianna: cestello di sale con fiori — porta viglietti in conchiglie.

Bearzi Abelardo: dieci bottiglie verduzzo 1888.

Bearzi-Angeli Melania: tavolino per fumatori.

Bearzi Adelardo Caterina: tappeto ricamato da tavola — tappeto ricamato (sottopiedi) Copertone da letto, all'uncinetto.

Bearzi Signorine: quattro salviette dessert — due id per bimbi — Tascetta da lavoro — piccolo album — porta gioie di porcellana.

Famiglia Orgnani Martina lampada a petrolio da tavolo — porta lavori a tripiedi con pedale.

Orgnani Martina Elosia: Porta giornali ricami in canovaccio.

Braida Randi Antonietta: cestello di cristallo per fiori.

***

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Una nobile gara è quella che vediamo sorta in tutte le classi della nostra cittadinanza per concorrere alla pesca di beneficenza che avrà luogo la sera del 4 marzo nel Teatro Minerva. Più ci avviciniamo a quel dì e più vanno ogni giorno aumentando i doni, che ricevuti alla Congregazione di Carità, vengono poi esposti nelle vetrine a piano terra del palazzo Bartolini. E là poi a tutte le ore del giorno havvi sempre una calca di persone ad ammirare i splendidi doni rilevando i nomi dei donatori e facendo i necessari confronti sul buon gusto degli uni e degli altri.

Dai nomi dei donatori che siamo andati pubblicando, i nostri lettori avranno veduto, come il sesso gentile abbia in quelli il primo posto, ciò che era ben da prevedersi pensando come per nulla il sesso *debole* avrebbe voluto in un atto di carità esser vinto dal sesso forte.

Continui dunque la nobile gara e siccome non manca più che una settimana non perdano tempo coloro che desiderano veder esposti i loro doni.

Un'altra Società cooperativa. Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di capi d'arte e mestieri allo scopo di costituire una società cooperativa per imprese e costruzioni pubbliche e private, e ciò allo scopo di migliorare la condizione degli operai e porre un freno alla concorrenza esercitata fin qui da impresari.

A tale scopo fu incaricata da parte degli stessi persona capace e di loro piena fiducia per la compilazione di uno schema di statuto. Quanto prima verrà diramata analoga circolare all'uopo.

Atti della deputazione Provinciale di Udine. Nelle sedute del giorno 9 febbraio 1891 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Accolse l'istanza dell'Assistente Tecnico Zamparo Federico per un cambiamento di residenza da Comeglians a Villa Santina.

— Nominò la Commissione per la concretazione della retta 1891 nei vari manicomi succursali.

— Approvò il progetto per la quinquennale manutenzione 1891-95 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo ed incaricò il Presidente di dar corso alle pratiche d'asta.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di varii maniaci appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Deliberò d'investire in un certificato nominativo di rendita sul debito pubblico dello Stato l'importo ricavato dalla vendita del Casello al Ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia.

Autorizzò di pagare:

— Alla Direzione del civico Spedale di Venezia lire 301.76 per dozzine di una demente da 1 luglio a 31 dicembre 1890.

— Alla ditta Muzzati, Magistris e C. lire 206.15 per fornitura di carbone Trifail.

— Al Comune di Aviano lire 400, — per sussidio 1890 della condotta veterinaria.

— Al Comune di Tarcento lire 400; — sussidio 1890 per la scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

— Allo stesso lire 400; — quale sussidio 1890 per la condotta veterinaria.

— Alla r. Tesoreria di Udine lire 1874.55 quale quoto di concorso nelle spese di manutenzione del porto di Venezia durante gli esercizi da 1885-86 a 1888-89.

— A diversi Esattori lire 851.15 in causa prima rata delle imposte e sovraimposte pel 1891.

— Al signor Campeis dott. cav. Gio. Batta lire 265, per pigione da 1 settembre 1890 a 28 febbraio 1891 dei locali occupati dal Commissariato Distrettuale di Tolmezzo.

— Alla presidenza dell'Ospizio esposti e partorienti di Udine lire 18916.45 per prima rata del sussidio 1891.

— Alla r. Tesoreria di Udine lire 7792.55 quale rata prima 1891 del quoto di concorso nella spesa per le opere idrauliche di II. categoria — decennio 1886-1895.

— All'Esattore comunale di Udine lire 1718.09 in causa rata prima dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1891.

— Alla *Presidenza* del *civico* Spedale di Palmanova lire 2427, per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1891.

---

16 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— *Mort diable!* come diceva Carlo IX; ravvisando gli amici d'Enrico III, dovevate ben pensare che aspettassero qualche amico vostro. E siccome io sono il solo che abbia il coraggio d'esservi amico, non era difficile indovinare che volessero far la festa a me.

— Via, avrai forse ragione, caro Bussy, ma non ci ho pensato.

— Basta! conchiuse sospirando Bussy, quasi non avesse trovata altra parola per esprimere quel che pensava del suo padrone.

Arrivarono tutti al Louvre. Il duca d'Angiò fu ricevuto allo sportello dal capitano e dai custodi. L'accesso era proibito, ma, come è facile capirsi, non già per il primo del regno dopo il re. Il principe dunque s'inoltrò col suo seguito sotto la vôlta del ponte levatojo.

— Monsignore, disse Bussy vedendosi nel gran cortile, andate a mantenere la vostra promessa.... io ho da dir due parole a qualcuno.

— Mi lasci, Bussy? domandò inquieto il duca, che aveva fatto qualche calcolo sulla presenza del suo gentiluomo.

— Lo debbo... non dubitate, nel forte del chiasso tornerò. Gridate, monsignore, gridate, poffare! perchè possa udirvi. Se non vi odo gridare, non verrò.

E profittando dell'ingresso del principe nella gran sala, il giovine si inoltrò con Giovanna negli appartamenti.

Conosceva il Louvre come il proprio palazzo.

Da una scala segreta si cacciò in due o tre corridoi isolati, e giunse ad una specie di anticamera.

— Aspettatemi qui, disse a Giovanna.

— Mio Dio! mi lasciate sola?

— È necessario; debbo esplorare la via perchè possiate entrare.

V.

Bussy mosse direttamente al gabinetto d'armi, tanto caro a re Carlo IX, e divenuto per una nuova distribuzione la camera da letto del re Enrico III. Carlo IX, cacciatore, fabbro, poeta, vi teneva corni, archibugi, manoscritti, libri e morse; Enrico III vi volle collocati due letti di velluto e seta, disegni osceni, reliquie, scapolari, vasi d'Oriente, ed una sceltissima collezione di spade e fioretti.

Sapeva Bussy ch'Enrico non sarebbe in quella stanza, poichè suo fratello gli chiedeva udienza nel gabinetto grande, ma sapeva anche che vicino alla camera del re era l'appartamento della balia di Carlo IX, divenuto quello del favorito di Enrico III. E siccome Enrico III era un principe nelle sue amicizie molto variabile, questo quartiere era stato occupato successivamente da Maugiron, d'O, d'Epernon, Quèlus, e Schomberg, ed allora, ad avviso di Bussy, doveva esserlo da Saint-Luc, per cui il re, come vedemmo, provò sì grande smania di tenerezza da rapirlo persino alla moglie.

Enrico III, di singolare carattere, frivolo, profondo, timoroso, coraggioso, sempre annojato, irrequieto, meditabondo abbisognava di distrazione. Di giorno, chiasso, giuochi moto, scene, mascherate, intrighi; di notte, lumi, pettegolezzi, preghiera od orgia. Enrico III è quasi l'unico che di tal carattere ritroviamo nel nostro mondo moderno. Enrico III avrebbe dovuto nascere in qualche città dell'Oriente, fra una turba di muti, di schiavi, di eunuchi, di icoglani, di filosofi e di sofisti, ed il suo regno doveva segnare un'era particolare di dissolutezze e di inauditi trasordini, fra Nerone ed Eliogabalo.

Ora Bussy, immaginandosi che Saint-Luc occupasse il quartiere della nutrice, bussò all'anticamera comune ai due appartamenti.

Aprì il capitano delle guardie.

— Il signor di Bussy! sclamò stupefatto.

— Sì, caro signor di Nancey, sono proprio io. Il re vuol parlare al signor di Saint Luc.

— Benissimo! disse il capitano; si prevenga il signor di Saint-Luc che il re gli vuol parlare.

Dall'uscio rimasto socchiuso Bussy slanciò una occhiata al paggio.

Poi volgendosi al capitano, domandò:

— Che fa il povero Saint-Luc?

— Giuoca con Chicot, aspettando il re, che si è portato all'udienza richiestagli dal duca d'Angiò.

— Permettete che il mio paggio aspetti qui?

— Volentieri, rispose il capitano.

— Entra, Giovanni; disse Bussy alla giovane signora.

E le additò il vano di una finestra, dove andò a rifugiarsi.

Appena vi era rannicchiata compave Saint-Luc. Il signor di Nancey si trasse in disparte per prudenza.

— Che vuole da me il re? disse Saint-Luc con voce aspra e con un po' di cipiglio. Ah! siete voi, signor di Bussy?

— Io caro Saint-Luc, e prima di tutto...

Ed abbassò la voce.

— Prima di tutto, continuò, grazie del servigio che mi rendeste.

— Ah! era naturale; mi ripugnava di vedere assassinare un bravo gentiluomo pari vostro. Vi supponevo ucciso...

— C'è mancato poco; e il poco, in mili casi, è moltissimo.

— Come?

— Sì, me la sono cavata con una bella stoccata, che con usura ho restituita, per quel che credo, a Schomberg e a d'Epernon. Quèlus poi deve ringraziare l'ossa del suo cranio, uno dei più duri ch'io m'abbia incontrati.

— Ah! raccontami l'avventura; mi distrarrà, continuò Saint-Luc con uno sbadiglio da slogarsi le mascelle.

— Adesso non ho tempo, mio caro. E poi, sono venuto per tutt'altro. Vi noiate molto, a quel che pare.

— Quanto il re! vi basti questo.

— Ed io vengo per distrarvi. Un servigio ne merita un altro.

— Avete ragione, e quello che or mi rendete non è minore di quel che vi feci. Si muore di noja come d'una stoccata; la faccenda è più lunga, ma più sicura.

— Povero conte! disse Bussy, siete prigioniero, come io m'immaginava.

— Prigioniero affatto! Il re pretende che solo il mio buon umore possa svagarlo; e davvero non fa troppo bene i suoi conti, poichè da ieri in poi gli ho fatte più boccaccie che la sua scimmia, e gli ho dette più impertinenze che il suo buffone.

— Orsù, vediamo: non posso io giovarvi?

— Lo potete andando a casa mia, o piuttosto dal maresciallo di Brissac, a porre in quiete la mia sposa, che deve essere agitatissima, e trovare molto strana la mia condotta.

— Che le ho da dire?

(Continua)

— Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto Novelli Ermenegildo, perito, e Simonetti ingegnere Girolamo lire 518.80 in causa indennità di viaggio e soggiorno pel mese di gennaio a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia lire 826.56 a saldo dozzine di dementi a tutto 31 dicembre 1890.

— Alla presidenza del civico Ospedale di Udine lire 7447.68 a saldo dozzine di dementi ricoverati in Udine e Ribis durante il quarto trimestre 1890.

— A diversi Comuni lire 487.20 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri e convalescenti nell'anno 1890.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia lire 5400 quale fondo per dozzine di dementi nel I° trimestre 1891.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia lire 6584.40 quale fondo per dozzine di dementi nei mesi di gennaio e febbraio 1891.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Ribaltamento. Stamane verso le ore 11, il dott. Chiaruttini ritornava in città col suo servo nella propria carrettina; senonchè, quando fu sullo stradone di Chiavris, il cavallo s'impennò e li trasse nel fosso, che in quella posizione è profondo.

Fortunatamente il dott. Chiaruttini rimase illeso, ma così non si può dire del servo il quale venne condotto in città malconcio in un brougham.

Non occorre dire che il carrettino andò tutto in fascio.

Teatro Sociale. Alla terza rappresentazione, data ierisera dell'opera *Romeo e Giulietta* di Gounod, accorse un pubblico abbastanza numeroso.

La prima donna soprano Zoè W. Nesleida, *(Giulietta)*, il tenore Umberto Beduschi *(Romeo)* ed il baritono Adriano Pantaleoni *(Capuleto)* vennero replicatamente applauditi. Il tenore poi ebbe l'onore di essere chiamato alla ribalta dopo la fine del terzo atto.

Anche gli altri artisti, i cori e l'orchestra furono pure applauditi.

* *

Questa sera riposo. Domani quarta rappresentazione dell'opera seria *Romeo e Giulietta*.

Il Giudice Francesco Magni. Come un *fulmine a ciel sereno* oggi si sparse la ferale notizia della morte ieri notte avvenuta del giudice presso questo Tribunale avv. Francesco Magni.

Il padre suo dott. Angelo Magni, essendo aggiunto al Commissariato di S. Pietro al Natisone, condusse in moglie una signora del paese, Maria Cucovaz.

Assolti gli studi legali nella università di Padova, dedicossi alla carriera giudiziaria; fu Pretore nell'Italia meridionale e poi giudice al Tribunale di Lucera, donde, a sua domanda, fu trasferito a questo Tribunale nel marzo 1888.

Figlio di una friulana e nato in Friuli (10 marzo 1842) il giudice Magni può considerarsi come nostro friulano.

Era un Giudice operoso, integerrimo, dotto in ogni ramo giudiziario.

Di modi schietti, franchi e cortesi era stimato ed amato dalla città e dal foro, la sua compagnia era desiderata nei geniali convegni; *Francesco Magni* era magistrato valente ed ottimo cittadino.

Possa il compianto di tutto il paese lenire il dolore della inconsolabile vedova Rosina Marchiori.

La Redazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763,6	761.2	761.9	760.9
Umido relat.	44	27	41	55
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	SW	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	1	0	0
Term. centigr.	7.1	12.9	7.8	8.1

Temperatura (massima 14.0 (minima 1.2

Temperatura minima all'aperto —1.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 24 gennaio 1891:

Tempo probabile:

cielo sereno, venti deboli, brinate, qualche gelata.

IN TRIBUNALE

Udienza 24 febbraio 1891.

Bevilacqua Giuseppe — per furto — 18 giorni di reclusione.

Il mercato della seta

Milano, 23 febbraio 1891. — La settimana nel suo esordire ha offerto ancora una domanda estesa ed assortita nei diversi articoli *greggie e lavorati*, il che valse a provocare la conclusione di alcuni affari a prezzi però senza variazioni sulle quotazioni di sabato. Così il *Sole.*

Lo stato delle campagne

Prima decade di febbraio

La temperatura media decadica fu inferiore alla normale di 8° a 1° nella valle del Po, altrove di 2° a 3°, a Potenza di quasi 6°. La temperatura minima si ebbe a Cuneo con — 11°,8 il 7 e la massima a Palermo con 16°,8 il 10; nell'alta Italia i minimi si ebbero il 4 e il 9 ed i massimi il 2 e il 6, nella bassa i minimi il 9 ed i massimi l'1 e il 8.

Liguria — Si desidera la pioggia. Si fanno le ultime semine e si tagliano legnami da costruzione. Nessun danno alle piante per il gelo; qualche danno alle frutta negli agrumeti.

Piemonte — La campagna è in gran parte scoperta dalla neve. Si potano le viti.

Lombardia — La campagna comincia a scoprirsi dalla neve. In molti luoghi si potano le viti e si stendono i concimi; in altri, specialmente in pianura, i lavori sono ancora sospesi. Il freddo cagionò danni alle viti nel Mantovano.

Veneto — La neve, che ricopre quasi tutte le campagne ed il gelo, impediscono sempre i lavori; qua e là si potano le viti e si fanno concimazioni e lavori boschereccì e di scasso. I frumenti sono belli.

Emilia — Qua e là si sono cominciati i lavori, ma in alcuni luoghi si sono dovuti sospendere; se ne lamenta il ritardo forzato. Pochissimi sono i danni alle viti ed alle altre piante; buone del resto le condizioni della campagna.

Marche ed Umbria — In molti luoghi i lavori sono ancora sospesi; continua la raccolta delle olive.

Toscana — I lavori sono ripresi con alacrità *quasi* dappertutto. E' promettente lo stato della campagna.

Lazio — Fuorchè in pochi luoghi, si sono ripresi i lavori e la raccolta delle olive.

Regione Meridionale Adriatica — La parte montuosa è ancora coperta di neve; altrove si potano gli ulivi e si fanno altri lavori.

Regione Meridionale Mediterranea. Nella parte montuosa sono sospesi i lavori, ed è molto grave la mortalità del bestiame per mancanza di *pascoli*; nelle pianure si continuano le zappature e la potatura delle viti e si fanno semine ed altri lavori. Le condizioni della campagna sono soddisfacenti.

Sicilia — Si continuano quasi dappertutto le colture delle viti e la potatura degli ulivi. Gli ortaggi sono bellissimi e buone le condizioni della *campagna*.

Sardegna — Nella parte montuosa sono interrotti i lavori.

Riepilogo — La neve ricopre quasi tutta la valle del Po e la parte montuosa del resto d'Italia; quindi i lavori campestri sono generalmente in ritardo. Il gelo recò pochissimi danni alle piante; fu invece grandemente danneggiato il bestiame bovino e ovino nella parte montuosa del mezzogiorno per la mancanza di pascoli. Le condizioni dei seminati sono soddisfacenti dappertutto; belli gli ortaggi, nel mezzogiorno specialmente.

NOTA ALLEGRA

In una scuola elementare.

Maestro. — Roma è fabbricata su sette colli.... Nominateli.

Allievo. — Campidoglio, Quirinale.

— E poi?

— Esquilino..... Celio.....

— E poi?

— .....

— Da bravo, ne manca uno..... quello famoso per l'apologo di Menenio Agrippa..... il monte frequentato dalla plebe..... il monte.....

Allievo (con impeto). — Il Monte di Pietà!

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.00 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.59 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.59 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	9.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95.70	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	93.53	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banco Veneto ex di id.	268.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	294.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	268.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29.25	29.25

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	123.70	123.90
Francia	3	—	100.75	100.95	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.2	25.30	25.23	25.34
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	½	2215/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2213/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 24.					
Rend. c.	95	65.—	Rend. fine	95	771/2
Rend. fine	95	70.	Mediterr.	523	—.—
Az. F. Med.	522	—	Banca Gen.	386	—.—
» » Mer.	696	—.—	Lanif. Ross.	1165	—.—
Cred. Mob.	495	—.—	Cot. Cantoni	360	—.—
Banca Naz.	1640	—.—	Navig. Gen.	371	—.—
» Suba.	—	—.—	Raf. Zucch.	255	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	87	—.—
Banca Scon.	99	—.—	Soc. Veneta	103	—.—
Banca Tiber.	46	—.—	Obbl. Merid.	311	45.—
Comp. Fond.	20	—.—	» nuove 3 0/0	291	50.—
Cassa sovv.	87	—.—	Fran. a vista	100	75.—
C. v. s. Fran.	100	60.—	Lond. a 3 m.	25	25.—
» 3 m. s. Lond.	25	28.—	Berl. a vista	125	70.—
Ban. Torino	410	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 24.			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	95	77.—	FIRENZE 24.		—.—
A. Ban. Naz.	1687	—.—	Rend. Ital.	95	89.—
Cred. M. ital.	500	—.—	Camb. Lond.	25	25.—
Ferr. Merid.	700	—.—	» Francia	100	75.—
» Medit.	523	—.—	A. Ferr. Mer.	700	3/4.—
Navig. Gen.	371	—.—	» Mobiliare	499	—.—
Banca Gen.	378	—.—	VIENNA 24.		
Raffin. Zucc.	254	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	306	
C. v. s. Fran.	100	77.—	Lombardo	131	25.—
» » » Lond.	25	44.—	Austriache	244	25.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	988	—.—
ROMA 24.			Napol. d'oro	9	18.—
R. I. 5 0/0 c.	95	70.—	C. su Parigi	46	80.—
» per fin.	96	25.	C. su Londra	115	—.—
R. Ital. 3 0/0	60	—.—	Rend. Aust.	91	85.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	385	—.—	PARIGI 24.		
Cred. Mob.	500	—.—	Rend.	95	85.—
A. Ferr. Mer.	699	—.—	Rend. 3 0/0	95	70.—
A. S. A. Pia	1110	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	—.—
A. B. Immob.	282	—.—	Rend. ital. 0/0	95	12.—
Parigi a 3 m.	90	92.—	C. su Londra	25	36.—
Londra »	25	22.—	Cons. inglese	96	7/8.—
BERLINO 24.			Obb. ferr. it.	342	50.—
Mobil.	178	00.—	Camb. ital.		1/2.—
Austriache	103	70.—	Rend. turca	19	83.—
Lombarde	56	50.	Ban. di Parigi	841	—.—
Rend. Ital.	94	75.—	Ferr. tunis	496	50.—
LONDRA 24.			Prestito egiz.	495	—.—
			Pres. spag. est	77	40.—
Inglese	97	1/8	Ban. di scon.	553	—.—
Italiano	94	1/3	» ottomana	629	17.—
MILANO 24.			Cred. fond.	1280	—.—
Rend. c.	95	971/2	Az. Suez	2451	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita italiana 95.90 sera 95.95
Napoleoni d'oro 20.16

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 91.40
Id. id. (arg.) 91.80
Id. id. (oro) 110.—
Londra 11.40 Nap. 9.11—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Oggi alle ore 4 ant. dopo breve ma dolorosa malattia cessava di vivere nella ancor fresca età d'anni 35

Giacomo Anzil di Geremia

La moglie, il figlio e la famiglia ne danno il tristissimo annunzio.

Tricesimo 25 febbraio 1891

I funerali seguiranno venerdì 27 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa Parrocchiale di Tricesimo.

Dopo lunga e penosa malattia ricevuti tutti i conforti della religione cristiana, rassegnatissimo, cessava di vivere in questa città alle ore due e mezza ant. d'oggi, il

Conte Francesco Florio

I figli conte Daniele e Filippo, la figlia contessa Vittoria unitamente al di lei marito conte Leonardo D. De Concina la sorella contessa Teresa Florio vedova De Concina ed i nipoti conti Corrado e contessa Giulia De Concina, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 25 febbraio 1890.

I funerali avranno luogo domani alle ore due pom. nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo.

Ieri alle ore 8 e mezza pom. repentinamente cessava di vivere il giudice di questo Tribunale

Francesco dott. Magni

d'anni 47.

La moglie, Rosina Marchiori-Magni non chè i parenti, addoloratissimi, ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 25 febbraio 1891.

I funerali seguiranno domani giovedì 26 corr. alle ore 4 pom. nella chiesa Metropolitana, partendo dalla via Daniele Manin n. 20.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco